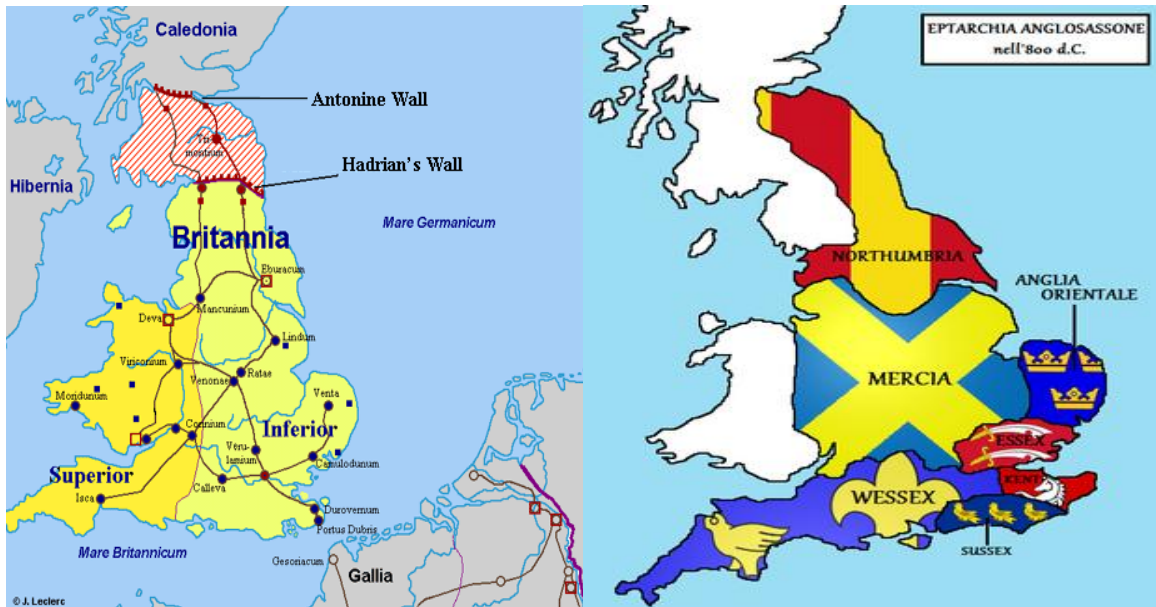


BRITAIN'S KINGS & QUEENS

**Re e Regine d'Inghilterra
da Alfredo il Grande a Elisabetta II**



Dopo il ritiro delle legioni di Roma, all'inizio del V secolo, l'Isola restò a lungo abbandonata a sé stessa. Gli Angli, i Sassoni e gli Juti, provenienti dal continente, iniziarono a invaderla da est, mentre le tribù autoctone dei Celti si ritirarono progressivamente verso il Galles e la Cornovaglia. Fu ancor più a lungo preda dell'anarchia la Scozia, che, a parte un breve periodo di unione nel corso del Duecento, restò separata dall'Inghilterra fino alla riunificazione sotto gli Stuart, nel XVII secolo.



Per tutto l'Alto Medio Evo le terre di oltre Manica restarono in balia di invasioni, scorrerie e barbarie. Fu l'epoca della così detta Eptarchia: sette regni anglosassoni che si disputarono a lungo la supremazia. Tra essi, i più potenti furono il Northumberland (al nord) nel VII secolo, la Mercia (al centro) nel VIII e il Wessex (al sud) nel IX; senza che comunque si potesse mai parlare di un'unica nazione e quindi di un unico sovrano. A partire dalla fine del VIII secolo l'isola fu poi preda delle incursioni dei Norreni o Vichinghi, che destrutturarono ancor più il retaggio delle civiltà romana, progressivamente sparito dalle terre britanniche.



Alfredo il Grande 871-899



Alfredo il Grande

Alfredo nella seconda metà del IX secolo era il re del Wessex ed è considerato il primo sovrano d'Inghilterra, non solo perché riuscì ad unificare sotto il suo governo gran parte delle terre inglesi, ma anche e soprattutto per le vittoriose campagne contro gli invasori Vichinghi, che contrastò per anni, senza però mai riuscire a sconfiggerli definitivamente.

Comunque l'edificazione di fortificazioni e di castelli e l'inaugurazione di una vera forza navale, con cui diede con successo battaglia agli invasori (tanto da essere considerato il progenitore della potenza navale inglese) furono gli strumenti con cui si affermò il genio militare di Alfredo, che per questo si meritò il soprannome di Grande. Fu anche un sovrano di pace, che creò una corte in grado di riflettere nella dominante barbarie dell'epoca. Là Alfredo amministrava Giustizia, scriveva leggi, stimolava le arti e la letteratura, tramite le quali le sue gesta sono state tramandate fino a noi.

Fu sotto il suo regno che il Cristianesimo si affermò definitivamente nell'Isola.

Ad Alfredo succedettero dei sovrani appartenenti tutti alla casata del Wessex: **Edoardo il giovane** (fino al 925), **Athelstan** (939), **Edmondo** (946), **Edredo** (955), **Edwig** (959), **Edgardo** (975), **Edoardo il martire** (978), **Etelredo** (1016); figure di scarsa importanza, fino a che con Canuto si affermò una nuova dinastia di origine scandinava, capace di creare, seppur per breve tempo, un vasto impero nordico.



Canuto 1016-1035



Il re anglo scandinavo Canuto il Grande

Col tempo l'aggressività predatoria dei Vichinghi si era attenuata, anche a seguito del formarsi in Scandinavia di regni stabili, là ove prima c'erano solo tribù selvagge, dedite alla pirateria. Canuto, re di Danimarca e Norvegia,

Edoardo il Confessore 1042-1066

Quando Canuto morì, divise il suo vasto Impero, il più grande dell'Europa agli albori del secondo millennio, tra Scandinavia e Inghilterra e sull'isola tornarono gli eredi della casata Wessex. Seguirono alcune figure reali minori, come **Aroldo I** (1040), **Harthacnut** (1042) e in fine Edoardo, detto il confessore. Egli era normanno per parte di madre (Emma di Normandia), ma nelle sue vene scorreva anche sangue anglosassone. L'indole pacifica di questo re, più interessato agli affari

divenne sovrano dell'Inghilterra e governò per un breve periodo (in vero più di nome che di fatto) anche sulle terre a nord del Vallo di Adriano. Canuto impresse al suo breve ed effimero Impero nordico un deciso passo verso la civilizzazione. Leggi furono da lui promulgate su tutte le vaste terre bagnate dal Mar del Nord e vari governatori, anche anglosassoni, furono nominati dal re, che sposò la vedova di un predecessore, Emma di Normandia; un matrimonio che seminò, nella genealogia dei sovrani inglesi, il seme che, di lì a poco, avrebbe cambiato la storia dell'isola. Quei Vichinghi insediatisi sulle coste settentrionali della Gallia, detti Normanni, infatti, poterono rivendicare la corona britannica e legittimare quell'invasione, che sarebbe rimasta l'ultima subita dagli inglesi nella loro millenaria storia.

religiosi che alla guerra, consentì un certo periodo di tregua. Era un uomo debole e scarsamente interessato al governo delle cose terrene (tanto da essere fatto santo nel corso dell'XII secolo) e non lasciò un successore universalmente accettato. **Aroldo II** (1066) cercò di consolidare il suo potere, affidandosi all'etnia anglosassone, ma ormai l'isola era entrata nelle mire di nuovi invasori: gli ex guerrieri Vichinghi, insediatisi da tempo in Normandia, che rivendicavano la corona inglese in nome della discendenza da Canuto.

Guglielmo I **1066-1087**



Arazzo commemorativo della battaglia di Hastings

Noto nella Storia come “Il Conquistatore”, era un uomo duro e risoluto che sbarcò in Britannia e sconfisse sulle spiagge del Sussex il re Aroldo II. Successivamente al vittorioso sbarco, le truppe Normanne dilagarono in tutta l’Inghilterra e scatenarono una guerra feroce, ad esito della quale la nobiltà anglosassone fu definitivamente sconfitta e privata di onori e poteri. Sull’isola si instaurò così, il dominio dei normanni, che portarono i loro usi, costumi, modi di governo e lingua. Il baratro sociale che da allora in poi separò la nobiltà dal popolo data dall’inizio del loro governo; così come un iniziale influsso francese nella lingua inglese.

Guglielmo II **1087-1100**

Il secondo figlio del Conquistatore, detto Rufus (faccia rossa) gli succedette dopo la morte prematura del

primogenito e consolidò brutalmente il dominio dei normanni sull’Inghilterra. Guerriero valoroso e spietato, impose un giogo di ferro a tutto il Paese, scontrandosi anche con la Chiesa. La sua morte, per una freccia mentre era a caccia nelle foreste, rimase un mistero e all’epoca, per le strane circostanze dell’incidente, si parlò addirittura di magia nera.

Enrico I **1100-1135**

Terzo figlio di Guglielmo I, dovette difendere il regno da alcuni tentativi di rovesciarlo da parte di altri nobili normanni del continente; in particolare di Robert di Normandia, che sconfisse in battaglia e che prese prigioniero, lasciandovelo fino alla morte. Per il resto il suo regno, dopo gli sconvolgimenti avvenuti sotto il padre e il fratello, fu pacifico. Per consolidare la sua posizione regnante, Enrico I sposò una discendente di Alfredo il Grande. Il primo figlio morì giovane, il secondo affogò in un inspiegabile naufragio (dietro il quale si sospettò vi fosse stato un assassinio) e la terzogenita, Matilde, fu data in sposa all’Imperatore di Germania. Enrico morì improvvisamente durante un banchetto per cause mai chiarite e anche in questo caso molti all’epoca sospettarono un assassinio, senza tuttavia riuscire ad addurre prove certe.

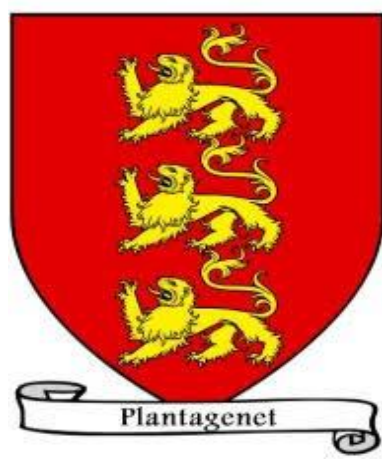
Stefano v/ Matilde 1135-1154



Stefano e Matilde si contendono lo scettro reale

A Enrico I successe un nipote, Stefano. Eppure, dopo la morte violenta del figlio ed erede (la sua nave andò a fuoco per cause sconosciute), il re Enrico I avrebbe voluto che gli succedesse la figlia Matilde e per

Enrico II detto il Plantageneto 1154-1189



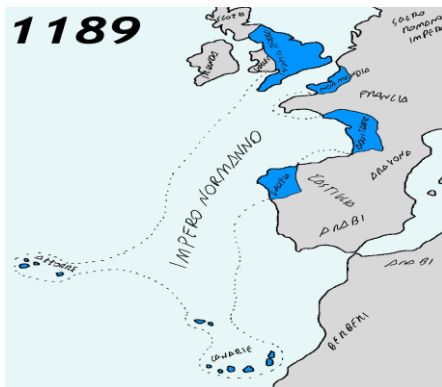
Considerato uno dei più grandi re d'Inghilterra, Enrico II era figlio di Matilde e nipote di Enrico I. Mise fine alla guerra civile, sconfiggendo

raggiungere questo obiettivo, aveva costretto i nobili a giurarle fedeltà. Ma dopo la sua morte, la corte, con l'interessato sostegno della Chiesa, a cui erano state fatte molte promesse, si rifiutò di dare la corona a una donna ed elesse il nipote. Stefano passò quasi tutto il suo regno a combattere la sua rivale (detta l'"imperatrice", per il suo matrimonio con Enrico V di Germania), che in un primo momento aveva cercato salvezza in Francia, ma che era poi tornata sull'Isola con un esercito. Matilde, che accusava Stefano di omicidio, non reclamava tanto la corona per sé, quanto per il figlio. E infatti, alla fine di una lunga guerra civile, durante la quale il Paese precipitò in una devastante anarchia, rinunciò al trono per favorirne la successione.

Eustace, il figlio di Stefano, a cui succedette dopo poco sul trono. Con lui iniziò la dinastia dei Plantageneti; dal francese plante-genèt, la ginestra, un cui ramo ornava lo stemma della casata francese degli Angiò. Enrico II era infatti figlio di Matilde e del secondo marito dell'"Imperatrice", il conte Goffredo d'Angiò. Questa ascendenza francese fu cruciale per i rapporti con la nazione vicina. Duecento anni dopo, infatti, essa avrebbe costituito il fondamento/pretesto per le rivendicazioni inglesi sul trono di Francia, fattore scatenante della Guerra dei Cent'anni.

Enrico II regnò su buona parte della Francia, non solo perché era pur sempre duca di Normandia e conte d'Angiò, ma anche per aver sposato

Eleonora di Aquitania e fu per ciò uno dei più potenti sovrani d'Europa.



l'impero di Enrico II

Lo scontro di potere con la Chiesa e la non ancora sanata frattura tra normanni e anglosassoni furono lo scenario in cui maturò l'assassinio dell'arcivescovo di Canterbury, l'anglosassone Thomas

Riccardo I 1189-1199



Re Riccardo Cuor di Leone in Terra Santa

Figlio maggiore di Enrico II, Riccardo passò buona parte del suo regno fuori dall'Inghilterra, partecipando, insieme all'Imperatore Federico Barbarossa e

Beckett; un delitto compiuto da alcuni compagni d'arme di Enrico, dietro i quali molti videro la volontà o quantomeno meno l'ispirazione del Re.



L'assassinio dell'arcivescovo Beckett

al re di Francia Filippo Augusto, alla III Crociata, dove si meritò l'ammirazione dei nemici mussulmani e il soprannome di "Lion Heart". Nelle leggende che fiorirono copiose su quel periodo, è ricordato come un buon re, ma il suo contributo alla prosperità dell'Inghilterra viene messo in discussione dagli storici civili; quelli militari, però, lo annoverano tra i grandi comandati dell'epoca per le battaglie combattute contro il condottiero arabo Saladino

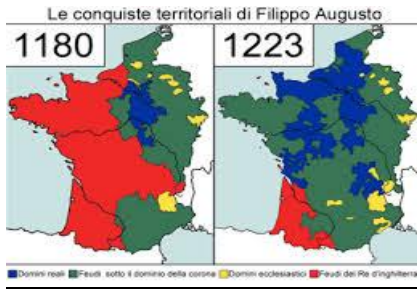
Giovanni 1199-1216



Re Giovanni concede la Magna Charta

Poiché Riccardo (che pare fosse omosessuale) morì senza figli, gli successe il fratello, gravato dalla pessima fama risalente alla leggenda di Robin Hood. In realtà Giovanni cercò di governare un regno abbandonato a

Enrico III 1216-1272



Il suo lungo regno fu caratterizzato da un estenuante braccio di ferro con la

Edoardo I 1272-1307



Edoardo I

Sovrano splendido e guerriero fortunato, combattè per quasi tutto il regno, contendendo ai francesi la Guascogna, pacificando il Galles (dal

sé stesso dal predecessore. Fu soprannominato “Il senza terra” e, non riuscendo a tenere a bada i nobili, dovette concedere la Magna Carta; primo embrione di limitazione al potere assoluto del sovrano.

nobiltà, che voleva limitare i poteri assoluti del sovrano. Ai tentativi dei baroni, il re si oppose a lungo, cercando di accrescere, almeno formalmente, il prestigio della corona, sviluppando un accurato cerimoniale di corte. Sconfitto a più riprese da Filippo Augusto, uno dei più grandi re della storia di Francia, perse gran parte delle terre ereditate dal nonno, riuscendo a tenere in mani inglesi solo l'Aquitania.

suo regno data la tradizione di chiamare Principe di Galles l'erede al trono) e sconfiggendo il condottiero scozzese Wallace, tanto da meritarsi il titolo di “The hammer of the Scots”. Il prestigio in Europa, che sotto Edoardo I godette il regno di Inghilterra, fu considerevole.

Edoardo II 1307-1327



Robert Bruce

Le vittorie militari del padre avevano tenuto a freno la nobiltà, ma quando Edoardo II, dimostratosi molto meno abile sul campo di battaglia, venne sbaragliato dal re scozzese Robert Bruce (che assicurò tre secoli di indipendenza alla sua terra), la situazione politica interna precipitò, anche a causa delle pretese sovrane di aumentare le tasse. Per colmare i vuoti, lasciati nelle casse dello Stato dalle campagne del padre, Edoardo II, infatti, cercò di imporre una più severa politica fiscale. Comunque uno stato di permanente guerra civile tormentò gli ultimi anni del suo regno, fino a che il frivolo e incapace sovrano fu rovesciato da un complotto di palazzo. La moglie, la regina Isabella, sorella del Re di Francia, lo spodestò e lo fece successivamente assassinare.

Edoardo III **1327-1377**



La battaglia di Crecy

Il lungo regno di Edoardo III, figlio e nipote dei due predecessori, può essere suddiviso in tre periodi. Nella prima fase Edoardo III fu nient'altro che una marionetta nelle mani della madre e del suo amante, ma quando crebbe, fece tagliare la testa al secondo e imprigionare la prima. Nel secondo periodo lanciò l'Inghilterra in una serie di campagne fortunate contro la Francia, che diedero il via alla Guerra dei Cent'anni. Sconfisse Francia e Scozia (due nazioni che avevano cominciarono in quel periodo a tessere stabili rapporti di alleanza) e fece prigionieri i rispettivi sovrani. Le storiche vittorie inglesi di Poitiers e di Crecy, ottenute grazie alla superiorità tecnica dell'arco lungo inglese, lo innalzarono al rango dei più fortunati guerrieri della sua epoca. Ma la terza fase del suo regno si trasformò in un triste tramonto, flagellato dalla Morte Nera, da rivolte baronali e da sconfitte sui campi di Francia.



La regina Isabella incorona il figlio Edoardo III

Riccardo II **1377-1399**



La Morte Nera

Succeduto al padre a soli dieci anni dopo la morte prematura del fratello, il famoso Principe Nero, Riccardo II dovette affrontare la fase più catastrofica della Peste del '300, che portò il Paese sull'orlo dell'estinzione. Inoltre dovette fronteggiare la rivolta dei poveri "Lollardi"; anticipo delle moderne rivoluzioni sociali. Fu costretto quindi a scendere a patti con la nobiltà, da cui tentò successivamente di emanciparsi con una politica assolutista, basata sul terrore, che alla fine gli fu fatale. Dapprima cedette la corona al cugino Enrico, duca di Lancaster, poi finì lui stesso assassinato. Il suo regno è però ricordato per lo splendore della sua corte, sotto la quale trovò protezione Chaucer, il padre della lingua inglese e molti famosi artisti.

Enrico IV **1399-1413**

Con il capostipite della dinastia Lancaster si attenuarono i tratti assolutistici della corona inglese e furono poste le prime basi del successivo sviluppo costituzionale.

Prove ne sono le lunghe trattative con il Parlamento, a cui il re dovette sottostare per incrementare le entrate fiscali. Nonostante fortunate battaglie contro i Gallesi e contro i ribelli del Northumberland e la continuità con la politica di mecenatismo del predecessore, il suo regno è scarsamente considerato dagli storici, schiacciato come fu dal confronto con quelli di Enrico V, il guerriero e di Riccardo II, il protettore delle arti.

Enrico V **1413-1422**



rappresentazione del Enrico V di Shakespeare

E' considerato il prototipo del re medioevale: nobile nel contegno, coraggioso in battaglia, impregnato degli ideali della cavalleria; un soggetto ideale per racconti e opere teatrali. Fu un re guerriero, che, oltre a sfruttare la superiorità dell'arco lungo inglese, già sperimentata in precedenti battaglie della secolare guerra con la Francia, intuì le potenzialità delle prime armi da fuoco, di cui dotò il suo formidabile esercito. Al suo comando nel 1415 i francesi subirono ad Azincourt una delle più tremende sconfitte della loro storia, dopo la quale due terzi della Francia caddero sotto il

dominio delle armi britanniche. Il sovrano francese Carlo VI, diventato di fatto vassallo di Enrico V, ormai governava su un piccolo stato, accerchiato dai territori dell'Inghilterra o dei suoi alleati borgognoni. A suggello del suo trionfo, Enrico ne sposò la figlia, assicurando al "Leone d'Inghilterra" la successione al trono di Reims. Enrico V morì dopo soli nove anni di regno, in una campagna secondaria per schiacciare una ribellione in Normandia.

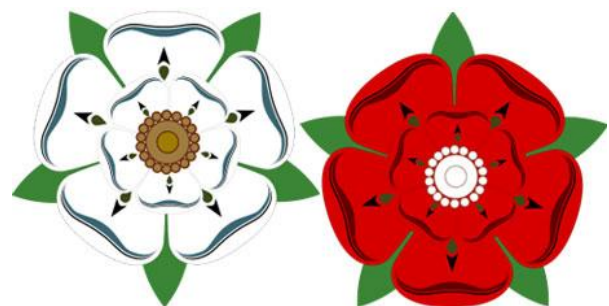


Enrico VI 1422-1461 e poi 1470-1471



Giovanna risolve l'onore di Francia

Tutte le conquiste di Enrico V furono perse sotto questo re, dolce, colto e signorile, ma privo di energia. La Francia, scossa dalla predicazione e dall'esempio della Pulzella d'Orleans, riprese la guerra e cacciò da tutto il continente gli inglesi, il cui dominio in terra di Francia si ridusse alla sola città di Calais (che avrebbero tenuto ancora per un secolo). Sotto il suo regno i cavalieri, di ritorno dal Continente, si massacrarono alla sanguinosa Guerra delle Due Rose, che avrebbe definitivamente azzoppato la nobiltà inglese, facendo lentamente emergere i primi embrioni della borghesia nazionale. Enrico VI era della casata Lancaster e contro di lui si schierò la casata York e si può ben dire che l'avvicinarsi al trono dei sovrani delle due casate testimonia il caos in cui, dopo la sconfitta in terra di Francia, era precipitato il Paese.



La rosa bianca (York) e la rosa rossa (Lancaster)

Edoardo IV 1461-1470 e poi 1471-1483

Edoardo IV era il figlio del Duca di York. Ribellatosi a Enrico VI, alla morte del padre, sconfisse, nella famosa battaglia di Towton, il Lancaster, instaurando la dinastia York. Ma la Guerra delle Due Rose proseguì e per un certo periodo. Enrico VI tornò sul trono, a causa del voltafaccia del

conte di Warwick, il potente “king maker” dell'epoca. Il ritorno dei Lancaster fu però brevissimo, perché dopo poco Edoardo IV sconfisse Enrico VI, dando definitivamente la vittoria agli York. Morì dopo dieci anni di regno incontrastato, lasciando una vedova morganatica, che non fu mai riconosciuta dalla nobiltà come regina. Ella, che fu protettrice delle arti e della cultura, fu poi riabilitata da Enrico VII ed è considerata la fondatrice dell'Università di Cambridge.

Edoardo V **1483**

Edoardo IV aveva nominato il fratello Riccardo, duca di Gloucester, lord protettore del giovane figlio, che tuttavia avrebbe governato per pochi mesi. Riccardo rovesciò Edoardo V con un colpo di stato, fece giustiziare tutti i vecchi notabili di Edoardo IV e rinchiuso il giovane re, insieme al fratello, nella Torre di Londra, dove i due morirono dopo breve prigionia.

Riccardo III **1483-1485**



Riccardo III e il suo teschio

Gli storici non sono certi se il nuovo re avesse veramente ordinato l'assassinio dei nipoti, ma nell'immaginazione della

gente Riccardo III restò l'esempio del sovrano spietato, del mostro omicida, del sanguinario sovrano rinascimentale, degno dei coevi Borgia. Il suo brevissimo regno fu tormentato dalle rivolte, che sorgevano in continuazione contro il re assassino, fino a che, nella storica battaglia di Bosworth, Riccardo III venne sconfitto dagli eserciti di Enrico Tudor. Risale a quell'evento la famosa frase shakespeariana “il mio regno per un cavallo”. Riccardo III morì nella battaglia e il suo corpo non fu allora ritrovato. Solo recentemente sul campo di battaglia di Bosworth è stato riesumato uno scheletro e la scienza moderna ha cercato di dimostrare che quello fosse il corpo di Riccardo III. La sua corona, in ogni caso, venne trovata all'epoca in un cespuglio e fu posta dai compagni d'armi sul capo del vincitore.

Enrico VII **1485-1509**



La battaglia di Bosworth

Enrico, duca di Richmond, era imparentato coi Lancaster e si sposò con la figlia di Edoardo IV, una York e così riuscì a pacificare l'Inghilterra, mantenendovela per ventiquattro anni; un periodo molto lungo per l'epoca. Fu un sovrano tranquillo e discreto, che affermò il potere reale senza le

violenze dei predecessori, sfruttando l'esaurimento, anche demografico, del ceto baronale, suicidatosi durante trent'anni di guerra, assassini ed esecuzioni. Il lungo periodo di pace gettò le basi dello sviluppo commerciale del Paese nel secolo entrante.

Enrico VIII 1509-1547



Enrico VIII e le sue sei mogli

E' universalmente noto come il re delle sei mogli: *Caterina d'Aragona*, vedova di suo fratello, che ripudiò, mettendosi in scontro con il Papato; *Ann Boleyn*, che sposò a costo di determinare lo scisma della Chiesa d'Inghilterra e che fece poi giustiziare per sacrilegio; *Jane Seymour*, la più amata, che morì dopo poco, dandogli l'atteso erede maschio; *Anna di Clève*, da cui divorziò rapidamente, senza aver nemmeno consumato il matrimonio; *Caterina Howard*, pedina del potente ministro

Cromwell e che, quando questi cadde, fu giustiziata; *Caterina Parr*, che gli sopravvisse. Il suo regno fu contrassegnato dalla montante rivalità con la Spagna e da un progressivo scivolamento nella tirannide, che trasformarono in un incubo gli ultimi anni del suo regno. Il re infatti mandò a morte molti importanti consiglieri che gli si opponevano, come il filosofo e cancelliere dello scacchiere Tommaso Moro. Ma è anche ricordato per lo sviluppo dato alla flotta inglese, diventata dapprima strumento del commercio e poi l'arma, con cui avrebbe per secoli dominato i mari.

Edoardo VI 1547-1553



Il giovane Edoardo VI

Unico erede maschio, Edoardo divenne re a soli dieci anni e per tale ragione e anche per un'innata gracilità fisica, fu affiancato dallo zio, Duca di Sommerset e, dopo l'esecuzione di questi, dal Duca di Northumberland. Morì ancora minorenne, senza aver potuto offrire al paese le qualità intellettuali, che secondo gli storici non sarebbero state indifferenti. In genere sotto il suo regno, l'Inghilterra rischiò di precipitare nuovamente nella guerra

civile del secolo prima e si acuì lo scisma religioso, che fece scivolare il Paese verso la Riforma Protestante; una politica religiosa che ebbe in ogni caso la sua esplicita approvazione.

Maria I 1553-1558



Maria Tudor

Restata senza eredi maschi, la dinastia Tudor sopravvisse con la figlia di Enrico VIII e di Caterina d'Aragona, Maria I, che fu soprannominata "Bloody Mary", per le sanguinose repressioni religiose che ordinò. Dichiarata bastarda dopo il divorzio della madre e oppressa sotto il regno "riformato" del fratellastro Edoardo, Maria, diventata regina, seguì una feroce politica di restaurazione cattolica. Mandò a morte molti uomini di chiesa e molti politici protestanti, con l'unico risultato di approfondire il solco tra Londra e Roma. Non arrivò però ad imporre la conversione all'altra erede di Enrico VIII, Elisabetta, la figlia di Anna Bolena. Sposatasi con Filippo II di Spagna, il più potente sovrano dell'epoca, lo amò con trasporto, ma non riuscì ad avere eredi

e fu presto abbandonata dal sovrano spagnolo. Sotto il suo regno l'Inghilterra perse Calais, l'ultimo lembo britannico in terra di Francia.

Elisabetta I 1558-1603



Elisabetta I

La prima Elisabetta fu l'ultimo monarca che governò con poteri assoluti e fu indubbiamente la più grande e famosa sovrana d'Inghilterra. Ereditò dal padre, Enrico VIII, il feroce vigore e dalla madre, Ann Boleyn, l'astuzia e la pazienza. Visse l'adolescenza in costante pericolo di morte, in quanto protestante e figlia della donna, che aveva spodestato la madre della regina Maria e solo grazie alla sua determinazione e alla sua intelligenza riuscì a sopravvivere. Cinta la corona dopo la morte della sorellastra, divenne la più decisa e intransigente sostenitrice della Riforma, non tanto per ragioni religiose, quanto per fini politici, perché riteneva il Protestantismo un efficace collante per la Nazione. Sotto il suo lungo regno, durante il quale godette sempre dell'affetto del popolo e dell'ammirazione della borghesia,

l'Inghilterra visse un periodo di grande splendore. Fu l'epoca di uomini di cultura, come Shakespeare e Spenser, ma anche di uomini d'arme, come Drake e Raleigh; artisti e condottieri, a cui la regina concesse i suoi favori, avendo sempre mostrato un gran talento nell'individuare, tra i tanti cortigiani, gli elementi migliori. Il momento più drammatico del suo regno fu quando nel 1588 la Spagna di Filippo II, all'epoca al suo apogeo, tentò di sconfiggere il regno rivale e l'odiata regina eretica. L'Invincibile Armada avrebbe dovuto sbarcare sul suolo inglese il potentissimo esercito spagnolo, che all'epoca non aveva in pratica rivali. Ma la fortuna (un elemento che non abbandonò mai Elisabetta) ci si mise di mezzo e, tra gli attacchi dei corsari inglesi e la furia di una serie di terribili tempeste, la flotta nemica dovette battere in ritirata.



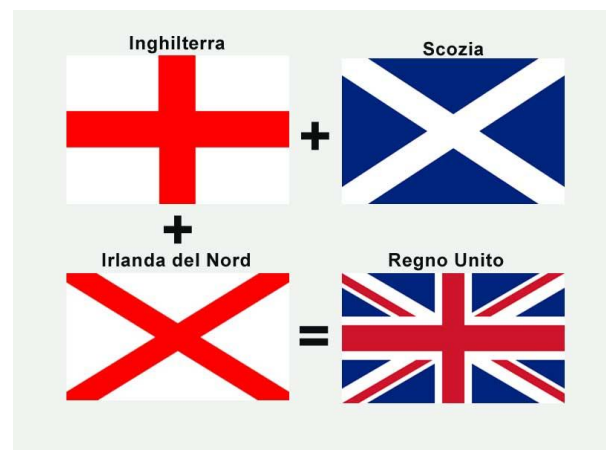
La spedizione spagnola contro l'Inghilterra del 1588

Per tali ragioni venne trasformata quasi in oggetto di culto e i sudditi presero a chiamarla "Our good Queen Bess". Le sue navi iniziarono quell'insediamento

inglese in America, da cui sarebbero sorti gli Stati Uniti e Virginia fu detta la terra intorno al fiume Potomac, in onore della regina vergine. Elisabetta, infatti, non volendo dividere il potere assoluto con nessuno, rifiutò sempre di sposarsi, anche se ebbe una gioventù sentimentalmente movimentata. Comunque in età matura non le mancarono i favoriti, a cui però non permise mai di influire sulle sue scelte e di intaccare la propria capacità di giudizio.

Giacomo I 1603-1625

Non essendosi sposata, Elisabetta morì senza eredi e con lei si estinse la dinastia Tudor. Il sovrano più vicino in via di successione era Giacomo VI di Scozia, la cui bisnonna era figlia di Enrico VII. Giacomo era a sua volta figlio di Maria Stuart, che Elisabetta aveva sconfitto e che, temendone l'alleanza con la Francia, aveva fatto giustiziare. Finì dunque, al principio del XVII secolo, la millenaria divisione tra Inghilterra e Scozia, che, a parte il regno di Edoardo I nel 1200, non erano mai state un unico paese.



L'attuale bandiera britannica è

costituita dalla fusione tra la Croce di San Giorgio dell'Inghilterra, rossa su sfondo bianco, e la Croce obliqua di San Andrea della Scozia, bianca su sfondo blu (poi, dal 1801, quando anche l'Irlanda fu annessa alla corona d'Inghilterra, venne aggiunta la croce obliqua rossa su sfondo bianco di S. Patrizio). Essa è detta Union Jack in onore del re Giacomo I, che iniziò la dinastia Stuart.

Giacomo era un uomo ombroso, balbuziente e sospettoso, che, nonostante fosse protestante, fece nascere nei cattolici inglesi molte speranze di una politica di maggior tolleranza, in quanto figlio di Maria Stuart, che era cattolica. Quando invece il re, che peraltro era premuto dagli intransigenti riformati della corrente puritana, li deluse, essi organizzarono un attentato, la così detta Congiura delle Polveri. I congiurati avevano progettato di far saltare in aria il Parlamento mentre era in seduta col sovrano, ma furono scoperti e messi a morte dopo atroci tormenti. Con il loro fallimento, sparì di fatto la presenza papista in Gran Bretagna.



Il congiurato Guy Fawcks mentre viene scoperto

Carlo I 1625-1649



Re Carlo I Stuart

Il figlio di Giacomo, Carlo, era un amabile gentiluomo, che rinverdì i fasti di corte di Enrico III e di Riccardo II; protesse gli artisti e i letterati e, anche grazie alla sofisticata moglie francese Enrichetta Maria, fece della corte d'Inghilterra un capolavoro di aristocratica sobrietà. Politicamente dovette fronteggiare le pretese del Parlamento di limitare l'autocrazia reale, che peraltro era alla base di una sana amministrazione della cosa pubblica. Carlo, che in tema di politica religiosa era abbastanza tollerante, aveva nella corrente puritana del Parlamento l'avversario più deciso. Per anni la tensione politica e religiosa tra Parlamento e Corona fu tenuta a freno, fino a quando divenne necessario inasprire il regime fiscale. Lo scontro politico si trasformò in confronto militare e il paese, restato miracolosamente ai margini dalla Guerra dei Trent'anni, precipitò nella guerra civile. Nonostante il valore dei realisti, essi furono sconfitti dalle milizie del capo dei Puritani, Oliver Cromwell, un esponente della piccola nobiltà di campagna, rigidamente

puritano, che catturò il re, lo accusò di tradimento e ne ottenne la messa a morte dal Parlamento. Carlo è ricordato per il contegno dignitoso con cui affrontò il patibolo.



L'esecuzione del re di Inghilterra

Carlo II **1649-1685**

Si disse allora che i re sono più facili da deporre che da sostituire e, alla morte del Lord Protettore, fu lo stesso esercito, che ne aveva fondato il potere, a decidere di spodestare il figlio di Cromwell e di ridare la corona al figlio ed erede del re giustiziato. La rigidità dei Puritani aveva infatti stancato l'Inghilterra e, col ritorno degli Stuart, molti di loro, i Padri Pellegrini, emigrarono in America, creando il primo embrione dell'attuale New England. Carlo II consolidò così il potere della Corona, evitando però lo scontro frontale col Parlamento e affascinando (e talvolta scandalizzando) il popolo inglese col fasto (e la dissolutezza) della sua corte. In politica estera si avvicinò alla trionfante Francia di Luigi XIV, con un'alleanza poco popolare in Inghilterra, che però le consentì di combattere e vincere la guerra contro l'Olanda, sostituendola quasi completamente nelle colonie Americane. Fu allora che il piccolo

borgo di New Amsterdam venne ribattezzato New York.

Giacomo II **1685-1688**



I sovrani della dinastia Stuart

Fratello di Carlo II, ne fu collaboratore e valente generale e ammiraglio. Dotato delle buone qualità umane del padre, Carlo I, non aveva però l'astuzia del fratello. Poiché, sotto l'influsso della moglie, s'era convertito al cattolicesimo, il suo diritto al trono fu messo in discussione. Forse avrebbe potuto far digerire la sua fede ad un popolo, diventato ferocemente anti-papista, se non avesse fatto alcuni errori, più di forma che di sostanza, che fecero temere un ritorno dell'Inghilterra alla religione di Roma. Il Parlamento invocò allora l'intervento del principe olandese Guglielmo d'Orange, che peraltro era anche genero di Giacomo II. Sbarcato con un esercito su suolo inglese, l'Orange costrinse l'ultimo degli Stuart alla fuga in Francia, dove morì nel 1701. La seconda rivoluzione inglese, detta "The Glorious Revolution", affermò alcuni dei principi delle moderne democrazie, quale l'"habeas corpus"; vale a dire il diritto dell'imputato a essere

rapidamente condotto davanti a un giudice per difendersi dalle accuse.

Guglielmo III e Maria II 1688-1694 e poi Guglielmo III da solo fino al 1702



La coppia reale che governò insieme

La coppia fu riconosciuta con pari dignità di regnanti con un voto del Parlamento; fatto che costituì un importante precedente costituzionale, riconducendo all'assemblea e non al volere divino la sovranità del re (o della regina). Data da allora la formula tipicamente anglosassone, con cui viene definita la sovranità: "The King (or the Queen) in Parliament". Non era una completa abdicazione al potere del sovrano, ma un'evoluzione indubbia dai tempi di Guglielmo I o di Enrico VIII. Dopo la morte per vaiolo della regina Maria II, Guglielmo III continuò a regnare da solo, proseguendo nella politica di alleanza con l'Olanda e con l'Impero d'Austria, in funzione anti francese.

Anna 1702-1714



La regina Anna

Poiché la coppia reale non aveva figli, la corona passò ad Anna, la sorella della regina Maria II, la quale è dunque considerata l'ultima discendente della famiglia Stuart. Anna si sposò con un principe danese, da cui ebbe moltissimi figli, tutti pre morti. Il suo regno segnò una importante tappa nello sviluppo del sistema politico inglese, col formarsi di due partiti: i Tory, legati alla sovrana e in genere sostenitori delle prerogative reali (Anna fu l'ultimo monarca inglese a rifiutare l'assenso ad una legge del Parlamento) e i Whigs, inclini al Parlamento. Fu l'epoca di Liebnitz e di Newton; ma fu anche l'epoca della lunga guerra con la Francia accanto all'Olanda e all'Austria, per la successione del trono di Spagna. Anna trovò appoggio e conforto durante il suo regno nell'amica Sarah Jennings, moglie di John Churchill, duca di Marlborough (antenato di Winston Churchill), uno dei più brillanti generali dell'epoca, compagno d'armi e di vittorie del principe Eugenio di Savoia.



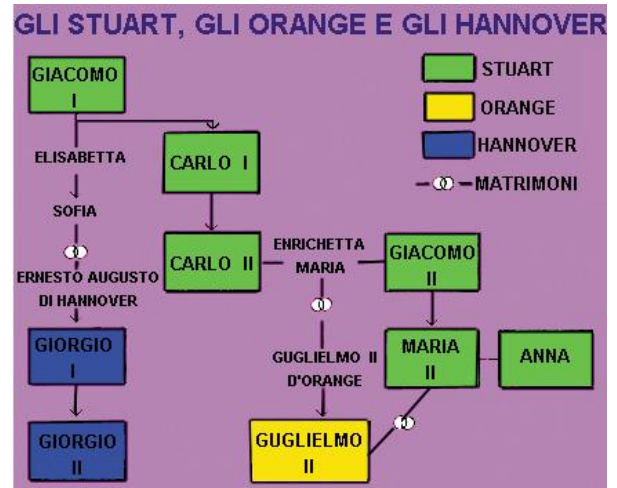
Il principe Eugenio (a cavallo) incontra il duca di Marlborough dopo la vittoriosa battaglia di Hochstadt-Blenahim

Giorgio I 1714-1727



Giorgio di Hannover, elettore imperiale e re d'Inghilterra

Il monarca più vicino in linea ereditaria era il principe tedesco Giorgio, elettore dello stato tedesco dell'Hannover, a cui il Parlamento, alla morte della regina Anna, offrì la corona, in base allo Settlement Act del 1701, secondo cui solo sovrani protestanti avrebbero potuto da allora in poi cingere la corona inglese. L'avvento di Giorgio I segnò l'inizio della dinastia attualmente sul trono, che solo molto più avanti avrebbero mutato il nome in Windsor, in accordo col crescente sentimento germanofobo, sviluppatosi nel Paese verso la fine del XIX secolo.



Giorgio I, che non parlava quasi inglese e che era estraneo alle tradizioni anglosassoni, ebbe la saggezza di lasciar governare la politica, ingerendosi molto poco negli affari parlamentari e vivendo più spesso in Germania che in Inghilterra. Poiché però apparve subito necessario un contatto tra il sovrano e il Parlamento, il re fu da allora affiancato da un uomo politico che fosse particolarmente gradito alla corte; di fatto instaurando così la figura del Primo Ministro.

Giorgio II 1727-1760



Giorgio II Hannover

Neanche questo sovrano brillò per

acume e non è agevole identificare una linea politica nel suo regno. Brillante esponente dell'aristocrazia, fu valoroso combattente in una dei più sanguinosi scontri del secolo, ad Oudenade, nelle Fiandre, durante la Guerra di Successione Spagnola. Fu l'ultimo re inglese a comandare direttamente i suoi uomini, vincendo la Francia in una battaglia, avvenuta nel corso della Guerra di Successione Austriaca. Di politica invece si disinteressò quasi del tutto, preferendo la vita di corte e circondandosi di artisti, tra i quali il musicista tedesco Hendel, di cui il re era appassionato ammiratore.



Friderick Haendel

Regnò peraltro su un Paese che stava vivendo un periodo di inaudita prosperità interna e di straordinaria potenza all'estero e che quasi sembrava non aver bisogno di una guida sovrana.

Giorgio III **1760-1820**



Re Giorgio III

Il lunghissimo regno di Giorgio III coincise con alcuni dei più importanti eventi nella storia dell'Occidente: le rivoluzioni americane e francesi e la lunga epoca napoleonica. Giorgio non era predestinato alla corona, ma il padre Federico morì nel 1751 e, alla morte del nonno Giorgio II, salì al trono all'età di soli 22 anni. Di buon carattere e di modi affascinanti, si circondò di una corte di persone, che contribuì a tenerlo distante dal mondo esterno alla corte. Non fu capace di fronteggiare la rivolta delle colonie americane, che non riuscì a reprimere; né a ricucire lo strappo coi sudditi d'oltreoceano con cui il suo regno entrò di nuovo in guerra nel 1812. Quella contro i coloni fu in ogni caso la più grave sconfitta e una delle poche della millenaria storia inglese. Giorgio III fu ritenuto dall'opinione pubblica britannica il principale responsabile e il suo prestigio ne uscì molto sminuito. Da allora i nervi del sovrano non furono più gli stessi e iniziò un lungo percorso che lo avrebbe condotto alla

pazzia.



La resa di Lord Cornwallis al gen. Washington e al conte di Rochambeau

L'entrata in guerra con la Francia nel 1793 e il lungo braccio di ferro con Napoleone, risoltosi con la vittoria di Waterloo nel 1815, rinnovarono però l'amore degli inglesi per il loro sovrano, come non era più stato dai tempi di Good Queen Bess. Giorgio III, però, era come detto debole di nervi e di salute cagionevole. Verso la fine del regno diede segni di squilibrio, scivolando progressivamente nella pazzia, che lo accompagnò negli ultimi 10 anni di vita.



Con Napoleone terminò il secolare scontro tra le due nazioni

Giorgio IV 1820-1830



Giorgio IV all'epoca dell'incoronazione

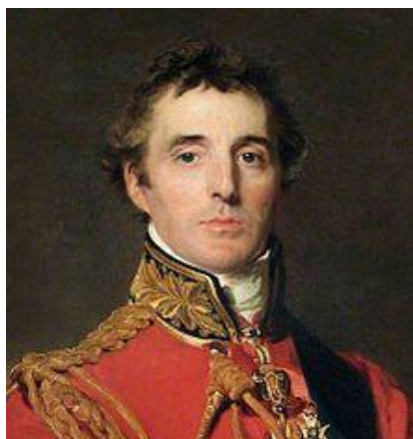
Il figlio Giorgio IV fu incoronato al culmine di una delle più splendide cerimonie della storia europea, che consacrò il sovrano di quella che era diventata la più grande potenza del Globo. Giorgio IV in realtà già regnava in Inghilterra, avendo affiancato negli ultimi anni il padre, insano di mente. Questo re fu il simbolo dell'eleganza (nota la sua amicizia con Lord Brummel), dello sfarzo, dello spreco e dei debiti (che a lungo gravarono sulle casse del regno, anche dopo la sua morte) e, se il padre aveva unito il popolo inglese alla corona in uno slancio patriottico che lo condusse a vincere il mortale scontro con Napoleone, con Giorgio IV esso si distaccò, nauseato dagli scandali che contrassegnarono il suo regno. Fu peraltro in quegli anni che Londra si arricchì di molte delle sue più sontuose magioni e palazzi, diventando, con Parigi, la più importante e splendente capitale del Mondo.

Guglielmo IV 1830-1837



Guglielmo IV il re marinaio

Il fratello di Giorgio IV aveva trascorso gran parte degli anni precedenti alla salita al trono in mare, servendo sotto Nelson, tanto da essere soprannominato, dopo l'incoronazione, "Il Re marinaio". Altri furono in vero i soprannomi affibbiatigli dal popolo, come "Silly Billy", Bill lo sciocco, non avendo mai dimostrato una particolare intelligenza. In politica, può essere definito un bastian contrario: fu whig, quando governava il padre e divenne simpatizzante dei Tory, per opposizione al suo stesso governo. Si sposò con una principessa tedesca, che gli diede molti figli, nessuno dei quali però gli sopravvisse.



Il duca di Wellington, vincitore di Napoleone e primo ministro sotto Giorgio IV e Guglielmo IV

Vittoria 1837-1901



La giovane Vittoria il giorno dell'incoronazione

La giovanetta Vittoria cinse la corona a soli 18 anni, in quanto figlia tardiva di un fratello di Guglielmo IV, il duca di York (titolo nobiliare dei fratelli del re, risalente a Enrico VII). Vittoria divenne regina in un'epoca in cui in Inghilterra ci si chiedeva se fosse veramente indispensabile la monarchia, che con Giorgio IV e il suo comportamento frivolo e con Guglielmo IV e la sua insipienza, aveva dato così scarsa prova di sé. Ma la giovane regina aveva proprio quelle qualità che la trionfante borghesia anglosassone massimamente apprezzava: rigore nei costumi, modestia nei comportamenti, attaccamento sincero e praticato ai valori della famiglia, dell'onore, dell'amicizia, senso di responsabilità, laboriosità, compassione. Vittoria mostrò insomma a tutti gli inglesi, al popolo, come alla classe dirigente, ai civili che commerciavano nel mondo e

ai tanti soldati che occupavano il vastissimo Impero, ciò che essi si aspettavano dal sovrano e per tale ragione divenne amata come Elisabetta I, ammirata come Edoardo I e glorificata come Enrico V.



Con la Regina Vittoria l'Impero Britannico raggiunse l'apogeo

Edoardo VII 1901-1910



Edoardo VII

Il lungo regno della madre, che ai contemporanei sembrò veramente senza fine, costrinse il figlio di Vittoria a cingere la corona in tarda età. Privo di incarichi, che la madre, per sfiducia nelle sue capacità, non volle mai attribuirgli, si distinse solo per la vita mondana, i viaggi, i ricevimenti della

buona società e alcune velleità da mecenate. Diventato Re a sessant'anni, si dedicò con un certo successo ai contatti diplomatici, affiancando il Foreign Office nella costruzione di quella sottile trama di alleanze con Francia, Russia e Italia, che consolidò l'Intesa nella tempesta bellica, che di lì a poco avrebbe travolto la Belle Epoque.

Giorgio V 1911-1936

Alberto, il maggiore dei figli di Edoardo VII, premorì al padre e sul trono salì il secondogenito, Giorgio V, il Re che condusse la Nazione durante gli anni della Grande Guerra. Dai primi due Giorgi, ereditò lo spirito militare, dalla nonna Vittoria quell'immagine di sovrano-primo cittadino, di monarca esempio, che riavvicinò grandemente il popolo inglese all'istituzione monarchica; e ciò in un'epoca che visse il bagno di sangue europeo e che vide il progressivo tramonto di tanti regni e imperi. Cugino del Kaiser Guglielmo II e dello Zar Nicola II, visse la singolare contraddizione storica di combattere contro il primo e di allearsi col secondo, negandogli poi un esilio nel Regno Unito, che l'avrebbe sottratto alla vendetta rivoluzionaria.



Edoardo VIII 1937

Il maggiore dei figli di Giorgio V era, sul piano caratteriale, quanto di più distante ci fosse dal padre, essendo sensibile, affascinante, informale nei contatti umani e distante dal rigido grigiore del padre. Come principe di Galles, tentò di svolgere un'autonoma politica, facendo sentire la sua voce in difesa delle classi povere, devastate dalla disoccupazione nei difficili anni del dopoguerra. Venne per questo accusato dagli ambienti conservatori di vicinanza alle idee socialiste; un curioso destino per un uomo che, dopo l'abdicazione, quando il Paese si trovò nuovamente in guerra, fu sospettato di simpatie filo tedesche. Aveva infatti palesato orientamenti pacifisti, che gli valsero l'accusa di aver lavorato per conto della Germania. In ogni caso, non amò il ruolo che la sorte gli aveva attribuito e, quando si rese conto che il matrimonio con la divorziata americana Wolly Simpson non sarebbe stato accettato, rinunciò al trono senza particolari rimpianti. La Patria non gli avrebbe mai perdonato l'incontro con Hitler dopo l'abdicazione.



Fu sempre tenuto a distanza dalla corte e né il fratello Giorgio VI (con cui pure in gioventù v'erano stati molti legami),

né la nipote Elisabetta gli avrebbero mai consentito di riacquistare un qualche ruolo regale. Morì nel 1972 a Parigi, dove viveva dall'abdicazione.

Giorgio VI 1937-1952



Giorgio VI

Il duca di York, il tradizionale titolo principesco del secondo in linea di successione, non aveva mai immaginato, né sperato di cingere la corona, che gli fu posta sul capo dopo l'abdicazione del fratello. Il nuovo re aveva combattuto nella battaglia navale dello Jutland e godeva di una buona fama popolare, nonostante le gravi difficoltà nella favella. La balbuzie lo costrinse a sottoporsi a cure scarsamente efficaci, fino a quando, affidatosi ad un logopedista dilettante, riuscì a migliorare grandemente l'eloquio. La coppia reale fu comunque sempre circondata da un grande affetto popolare, a cui contribuì specialmente la moglie, quella che poi sarebbe diventata (sotto il lungo regno della figlia Elisabetta) la mitica Regina Madre. Il comportamento dei reali durante la II Guerra Mondiale e il loro rifiuto di abbandonare la capitale, per

restare insieme al loro popolo sotto le bombe tedesche, avvicinò grandemente gli inglesi alla loro Prima Istituzione e stimolarono il patriottismo nei drammatici anni dello scontro con Hitler. Le tensioni continue e un eccessivo ricorso alle sigarette, impiegate dal Re anche per combattere la balbuzie, lo condussero però a prematura morte.



Elisabetta II 1952 - regnante

Nel 2018, anno in cui sono state scritte queste note, il sovrano del Regno Unito d'Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord è Elisabetta II, primogenita di Giorgio VI. Il suo regno dura da 66 anni e ha superato quelli di Giorgio III (60 anni) e di Vittoria (64 anni); il secondo nella Storia (quanto meno del Continente) dopo i 68 anni di Francesco Giuseppe d'Asburgo-Lorena, imperatore d'Austria e Ungheria, salito al trono a 18 anni nel 1848 e morto in piena prima guerra mondiale nel 1916.



Elisabetta II appena salita al trono, all'apertura del Parlamento nel 2009 e in divisa

Il suo lungo regno ha visto la progressiva scomparsa dell'Impero Britannico, saggiamente sostituito dal Commonwealth; insieme di nazioni indipendenti, in molte delle quali (Australia, Nuova Zelanda, Canada, Giamaica¹) il Capo dello Stato è ancora lei. Pur essendo ancora membro permanente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e in possesso di un importante dispositivo militare (tra cui una potente flotta e un non indifferente arsenale atomico) il rango di grande potenza del Regno Unito si è andato affievolendo sotto il regno di Elisabetta. Alcune sconfitte (Canale di Suez 1956), alcune vittorie (Falkland 1982), una piaga dolorosa (Irlanda del Nord)

¹ Tra gli stati riconosciuti dall'ONU e che hanno la Regina Elisabetta II come Capo dello Stato, vi è un gruppo di stati caraibici: Belize, Barbados, Bahamas, Grenada, Sanit Kitts e Nevis, s. Lucia, S. Vincent e Granadine; e dell'Oceano Pacifico: Isole Salomone e Tuvalu.

non hanno cambiato un trend che il Paese ha ormai accettato, pago del suo primato nella finanza e nella cultura. L'unità e l'armonia della Nazione sono nonostante ciò da alcuni anni in pericolo. Le pulsioni secessioniste della Scozia; la crescita di una seconda generazione di immigrati dal vasto ex-impero, che tardano a recepire i valori britannici di apertura e tolleranza; un certo revanscismo nazionalista che si manifesta in un orgoglioso e anacronistico isolamento. Sono tutti problemi che si teme possano esplodere quando la novantaduenne Elisabetta "passerà la mano".

In verità vi sono stati momenti in cui l'attaccamento degli inglesi per la monarchia si è un po' attenuato; come in occasione delle traversie matrimoniali del Principe di Galles, Carlo e poi di fronte ad una certa freddezza mostrata dalla Corte durante i funerali della principessa Diana. Ma l'Istituzione non è stata mai messa veramente in discussione; tale è il prestigio che "Lizzy" (come la chiamava il padre e la regina madre) ha conquistato, in Patria, prima ancora che all'estero.

Ma il suo successore – si domandano in molti – sarà ancora considerato il sovrano del Regno Unito e del Commonwealth?

Riccardo Targetti